

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

VOL. XXXIX

Collana d'arte organaria – XXXIX, 2015  
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"  
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)  
e-mail: [info@serassi.it](mailto:info@serassi.it) – sito web: [www.serassi.it](http://www.serassi.it)

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)  
Referenze fotografiche: Michele Metelli e Giani Casa d'Organi  
In copertina: Organo Luigi Amati 1803 della Collegiata dei SS. Nazaro e Celso (BS)  
Stampa nel mese di settembre dell'anno 2015

Guastalla (RE) – Settembre 2015

Copyright © 2015 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla  
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'ORGANO  
LUIGI AMATI 1803  
DELLA COLLEGIATA INSIGNE  
DEI SS. NAZARO E CELSO  
IN BRESCIA

TESTI DI  
MICHELE METELLI  
DANIELE MARIA GIANI

SCRITTI IN OCCASIONE DEL RESTAURO DELL'ORGANO AMATI 1803

**Autorizzazioni al restauro:**

Direzione Regionale della Lombardia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali -

Servizio Tutela Organi

Responsabile: Dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio

Curia Vescovile di Brescia

Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Direttore Mons. Federico Pellegrini

**Ricerca Archivistica**

Michele Metelli - Brescia

**Restauro dell'organo**

Giani Casa d'Organi - Corte de'Frati (CR)

# SOMMARIO

Presentazioni. . . . .	6
------------------------	---

*Michele Metelli*

<b>L'organo Luigi Amati 1803 della Collegiata Insigne dei SS. Nazaro e Celso in Brescia . . . . .</b>	<b>17</b>
Introduzione. . . . .	17
I. La collegiata dei SS. Nazaro e Celso e la sua cappella musicale. . . . .	21
II. Gli antichi organi della Collegiata: dal '500 al '700 . . . . .	30
III. Rinascimento neoclassico: L'organo Luigi Amati. . . . .	42
IV. Appendice Documentaria . . . . .	78

*Daniele Maria Giani*

<b>Relazione relativa alle operazioni di restauro-ricostruzione dell'organo "Luigi Amati 1803" sito nella Collegiata Insigne dei Ss. Nazaro e Celso . . . . .</b>	<b>163</b>
Descrizione dello strumento . . . . .	163
Stato generale dello strumento all'atto dello smontaggio . . . . .	170
Modifiche riscontrate . . . . .	170
Criteri generali del restauro e descrizione dei lavori di ricostruzione in stile. . . . .	172
<b>Appendice fotografica . . . . .</b>	<b>237</b>
<b>Indice onomastico . . . . .</b>	<b>261</b>
<b>Indice toponomastico organario. . . . .</b>	<b>265</b>

*Il valore artistico, storico e musicale dell'organo Amati della Collegiata dei Santi Nazaro e Celso di Brescia emerge nella sua verità e nel suo significato più pieno da queste pagine che ne ripercorrono la vita, dai primi anni dell'Ottocento fino al recente restauro.*

*Ogni altra parola potrebbe essere superflua.*

*Tuttavia mi sembra doveroso richiamare le ragioni che, in piena crisi economica, portarono alla decisione di restaurare l'organo. Fu una decisione non facile che mi costò qualche notte insonne ma che, alla fine, apparve opportuna e condivisa.*

*Ringrazio, pertanto, mons. Gian Battista Francesconi e i collaboratori parrocchiali, l'organista Michele Metelli in primis, per aver portato a compimento una impresa lunga, complessa e costosa, realizzata con passione e competenza dal maestro Daniele Giani e dalla sua antica Bottega.*

*La questione riguardante la necessità di mettere mano all'organo mi fu posta all'inizio del 2007, a poche settimane dal mio ingresso nella parrocchia. Sulle prime mi sembrò un desiderio velleitario, quasi un di più non necessario alla vita della parrocchia, ma in archivio vi erano carte che cantavano chiaro: progetti di restauro dell'Organo Amati erano già stati fatti dagli ultimi predecessori, in particolare da mons. Osvaldo Mingotti. Vi erano perfino preventivi dettagliati. Inoltre, man mano trascorreva il tempo, i nodi venivano al pettine: non passava domenica che bisognava togliere una canna o l'altra perché non funzionanti, talvolta invece di note armoniche uscivano fischi e i sopralluoghi che venivano fatti erano sempre più allarmanti: tarli, canne colpite dal tipico "cancro" che le corrode, meccanismi di trasmissione del suono ormai obsoleti... Per di più la parte del mantice subiva di tanto in tanto abbondanti bagnate a causa del tetto malmesso. E qui si pose l'interrogativo: ha senso il restauro dell'organo senza la sistemazione del tetto?*

*Prima venne la decisione di restauro del tetto, poi quella di recupero dell'organo. Ovviamente furono fatti con scrupolo tutti i passaggi burocratici, sia sul versante diocesano che su quello civile. Inoltre permanevano forti interrogativi sull'entità dei costi poiché nel frattempo la crisi economica che gli esperti prevedevano superata nel giro di pochi anni in realtà continuava a farsi sentire fortemente. Nonostante i tempi avversi fu fatto un regolare appalto con la risposta di tre ditte specializzate nel settore. Furono avviate le pratiche per ottenere i contributi previsti e dovuti: dalla Conferenza episcopale italiana e dalla Sovrintendenza statale ai beni culturali, settore organi.*

*Nessuno aveva previsto, però, una navigazione che si trovò subito di fronte agli scogli di Scilla e Cariddi, col rischio che evitando l'uno ci si sfracellava contro l'altro. Vale a dire che la competente commissione statale della Sovrintendenza diede parere favorevole al restauro a condizione di riportare il prezioso strumento alle origini, come lo concepì e realizzò l'Amati dal 1803 al 1804. La Commissione diocesana organi era di parere opposto: dava il via libera al restauro solo*

*mantenendo anche quelle aggiunte fatte nel Novecento, in ossequio alla cosiddetta riforma cecilianiana che riguardava la musica sacra e l'uso liturgico degli organi. Secondo i membri della Commissione diocesana anche quelle parti ormai andavano considerate come "corpus" dell'organo parrocchiale. Eliminarle era fare torto alla storia, alla liturgia e al dato di fatto.*

*Ovviamente le due posizioni a confronto, essendo diametralmente opposte, portarono anche a qualche garbata polemica, con alcuni riflessi sulla stampa locale. Tuttavia il serrato confronto rimase fra gli addetti ai lavori.*

*E fu accettato serenamente il compromesso: le parti novecentesche dell'organo eliminate per ripristinare l'Amati dell'inizio dell'Ottocento andavano catalogate, ben conservate e, in teoria, potrebbero essere riutilizzate per un organo nella Chiesa di santa Maria dei Miracoli, nella controcantoria o in altre chiese. Ovviamente con le dovute autorizzazioni. Quindi nulla è andato distrutto.*

*Questo cenno mi è caro per rendere omaggio a due persone, recentemente scomparse, che presero molto a cuore i lavori del nostro organo: il maestro Giuseppe Paganini che per tanti anni fu organista in San Nazaro e il maestro don Tullio Stefani, direttore della Scuola diocesana di musica sacra Santa Cecilia.*

*Il primo accettò con sofferenza la decisione, rispettando la visione del restauro radicale, il secondo rasserenò gli animi con la considerazione che ogni scelta ne inibisce un'altra e che l'una o l'altra delle due aveva ottime ragioni per essere fatta. I lavori furono, comunque, avviati e portati a compimento nei termini stabiliti.*

*Questa pubblicazione testimonia che quanto è stato fatto è da considerarsi un bene per salvaguardare uno degli strumenti musicali più significativi delle chiese bresciane. Si è operato per un grande strumento musicale, patrimonio di tutti.*

*Ma non dimentichiamo che questo bene è stato curato non è solo in nome dell'arte. Si è trattato anche di una scelta di "Chiesa", di una opzione pastorale. Infatti l'organo diventa un elemento cardine della liturgia; suona nei momenti di festa o nei tristi commiati dei funerali; è la voce della fede di un popolo. Una voce armoniosa che sale a Dio, risuona nel nostro cuore ed eleva i nostri pensieri.*

*Per vivere da uomini liberi e responsabili abbiamo bisogno anche di questo.*

*Mons. Gabriele Filippini  
Rettore del Seminario Diocesano*

*Per una parrocchia la domenica è il primo giorno della settimana. La comunità è convocata nel giorno del Signore per celebrare l'Eucarestia: la Pasqua della settimana. Ritengo che tutte le celebrazioni Eucaristiche domenicali debbano essere preparate con molta cura, soprattutto nella scelta dei canti e nell'esecuzione degli stessi, favorendo la partecipazione attiva dei fedeli che celebrano tale Mistero. Lo strumento musicale privilegiato da usare è l'organo perché con solennità e profondità permette ad ogni cuore di elevarsi a Dio.*

*La nostra comunità parrocchiale celebra tale mistero nelle sue stupende Chiese: S. Maria dei Miracoli, santuario civico e la Chiesa Parrocchiale la Collegiata Insigne dei Santi Nazaro e Celso. La Collegiata è un tempio unico e imponente.*

*Lo scorso anno coincidente in questo periodo, dopo la nomina a parroco del Vescovo Luciano Monari passai a visitarla. Giunto davanti all'imponente facciata settecentesca avvertii due sentimenti contrastanti: da un lato una sorta di timore, dall'altro un senso di maestosità. Varcato il portale della Collegiata avvertii immediatamente la solidità della fede che aveva portato alla costruzione di tale tempio. Il Polittico del Tiziano, le tele del Moretto e degli altri artisti presenti nella nostra stupenda chiesa attestavano la sensibilità artistica dei "pastori" che l'hanno guidata e soprattutto immortalavano le molte persone che qui, per secoli, hanno celebrato il mistero pasquale settimanalmente e sono state accompagnate nei momenti più significativi della loro vita, dalla nascita, al matrimonio, alla morte.*

*Mentre queste immagini affioravano alla mia mente il mio sguardo cadde sulle cantorie ubicate in presbiterio. La sede dell'organo era completamente vuota perché era in atto il restauro dello strumento.*

*Dal mio ingresso in ottobre fino al giorno di Natale, ho vissuto le varie celebrazioni nella nostra Chiesa parrocchiale accompagnate da un armonium gentilmente messo a disposizione dall'organista Giulio Loda nell'attesa di poter sentire le note del nuovo organo Amati, ristrutturato e riportato all'origine. Dal giorno di Natale ad oggi, ogni domenica siamo ormai ammirati e inviati ad elevare a Dio con esultanza il canto e le lodi grazie a questo strumento che è un'opera d'arte.*

*Da subito è stata mia premura che tutte le celebrazioni nella Collegiata, in particolare nel giorno del Signore, fossero accompagnate dall'organo. Inoltre con un po' di insistenza, perseveranza ed esemplare costanza si è avviato il coro parrocchiale. Esso ha il compito di animare le celebrazioni liturgiche più significative dell'anno con la particolare attenzione di rendere la comunità parrocchiale attiva nell'ascolto e nell'esecuzione corale dei canti, accompagnati dal nostro nuovo organo ristrutturato.*

*Confesso che inizialmente mi ha un po' spaventato il costo complessivo del restauro. Mons. Gabriele Filippini mi ha incoraggiato, assicurandomi l'assegnazione dei contributi CEI per altro già riscossi, più quelli statali in arrivo in tempi lunghi. In questo primo anno di mia permanenza come parroco ho potuto appurare*

*molta sensibilità e generosità dei parrocchiani ai quali, va la mia riconoscenza a nome pure di don Manuel Donzelli e don Renato Laffranchi, perché ogni prima domenica del mese sono invitati a dare un contributo mirato per il Restauro della Chiesa e dell'organo.*

*Mi sento di ringraziare coloro che hanno creduto in questa "opera" che ha una sua portata storica e artistica:*

*Mons. Gabriele Filippini, che unito al Consiglio Pastorale e al Consiglio degli Affari Economici, ha valutato e autorizzato tale restauro,*

*Mons. Federico Pellegrini Direttore dei Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Brescia,*

*Michele Metelli il nostro organista che ha curato nei dettagli e con passione la ricerca storica del restauro, contenuta in questo prezioso libro,*

*Daniele Giani il maestro che ha realizzato con meticolosità e competenza l'intera opera.*

*Mons. Giambattista Francesconi  
Parroco dei SS Nazaro e Celso*

*L'uomo possiede una dimensione spirituale che si riflette in quella tensione verso l'infinito, cioè verso il superamento della mera sfera materiale, nella quale cerca e trova il "sensus plenior" della propria vita e della storia. In questa percezione di avvertirsi come un "di più" dal semplice vivere naturale, gli ha permesso di comunicare ad altri la coscienza di sé, del mondo e della storia attraverso alcune opere che proprio per questo particolare fine formano il mondo dell'arte. Per questa particolarità prettamente umana l'esperienza storica ci insegna quanto sia direttamente proporzionale la produzione e l'interesse artistico con la concezione antropologica della vita: più è alto il riferimento della vita umana al divino e al sacro più è alta nella qualità e nella quantità la produzione artistica. Di contro, più si emargina la dimensione spirituale e sacrale della vita più diminuisce e viene banalizzata l'espressione artistica.*

*La Chiesa ha ben presente questa realtà e per tale motivo diventa suo compito precipuo far maturare in ogni persona la consapevolezza del suo destino infinito, quello che va oltre la vicenda terrena, verso cioè quell'infinito che è capace di dare pieno significato e forte spessore all'agire quotidiano. Questa vocazione a partecipare dell'infinito dona quella inestimabile dignità umana che frena la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, conseguenza di una visione confinata alla materialità della vita, con tutti i suoi privati interessi e disinteressi.*

*Ecco perché le opere artistiche presenti nelle nostre chiese non sono unicamente testimoni di una cultura del ricordo e dello studio del passato, ma sono realtà vive perché i fedeli, ammirandole e ascoltandole rendono contemporaneo il loro compito di parlare della grandezza del destino dell'uomo.*

*Se questo discorso è comune a tutta la produzione artistica, in modo particolare illumina e rende ragione della presenza nelle chiese di uno strumento musicale nobile ed elegante qual è l'organo a canne.*

*Esso è stato ritenuto dalla Chiesa il più adatto strumento musicale per onorare Dio con dignità e arte, così da innalzare gli animi alle realtà celesti<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> "I vescovi bandiranno dalle chiese quelle musiche in cui, o con l'organo o con il canto, si mescola qualche cosa di lascivo e di impuro,..." , Conciliorum Oecumenicorum Decreta, Concilio di Trento, Sess XXII, Decreto su ciò che bisogna osservare ed evitare nella celebrazione della messa, Edizioni Dehoniane Bologna, 1996, p. 736; "Ma c'è uno strumento musicale che è proprio della Chiesa e che viene dagli antenati, l'organo, il quale, per la sua meravigliosa grandiosità e maestà, fu ritenuto degno di associarsi ai riti liturgici, sia accompagnando il canto, sia durante i silenzi del coro, secondo le prescrizioni della Chiesa, diffondendo armonie soavissime", Pio XI, Bolla "Divini cultus" 20 dicembre 1928, VIII; "Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale,